

EPIGRAPHICA

PERIODICO INTERNAZIONALE DI EPIGRAFIA

Estratto dal vol. LXIII, 2001

MONICA BERTI

Per una nuova edizione dell'epigrafe eleusina
SEG, XXIV (1969), n. 224

FRATELLI LEGA EDITORI
FAENZA

fico sia presente in un modernissimo “stemma” pavimentale a tarsie marmoree policrome antistante l'ingresso del palazzo comunale: Mesero, dunque, “sente” l'iscrizione a Mercurio come una sorta di emblema del suo lontano passato (fig. 2). Ma – a una più attenta visione dello stemma – il compiacimento lascia spazio alla delusione: il testo dell'epigrafe è infatti trascritto in modo approssimativo, con il nesso IO alla linea 1 *ex*. “banalizzato” e travisato in Ø e con l'omissione tout-court dell'ultima linea – che reca l'indicazione dello scioglimento del voto – senza la quale il messaggio epigrafico latino perde tutto il suo significato. Sarebbe stato meglio che i committenti avessero affiancato al moderno lapicida un esperto di lapidi antiche, e cioè un epigrafista: avremmo avuto un interessante – e fors'anche divertente – connubio. E siccome epigrafista – pur indegnamente – mi vanto di essere, lancio in questa sede un suggerimento, ricordando che – pur con qualche concessione alla simmetria compositiva – almeno la formula VSLM si potrebbe ancora aggiungere...

MAURO REALI

* * *

Per una nuova edizione dell'epigrafe eleusina
SEG, XXIV (1969), n. 224 *

In un saggio pubblicato nel 1999 sul periodico «Minima Epigraphica et Papyrologica», ho presentato alcune riflessioni storiche e prosopografiche sugli *ostraka* di Myronides Phlyeus dal Kerameikos di Atene (1): un confronto con le attestazioni attiche dell'antroponimo Myronides mi ha portato ad esaminare, in quella sede, l'epigrafe eleusina SEG, XXIV (1969), n. 224, pubblicandone per la prima volta la fotografia e sollevando alcuni dubbi sulla lettura del testo che ne era stata proposta in passato (2). Essendomi ripromessa di approfondire l'analisi epigrafica e prosopografica del documento, ne curo ora una nuova edizione.

ELEUSI, MUSEO ARCHEOLOGICO, inv. E 1127 (figg. 1-2). Frammento di una base votiva in marmo dell'Imetto. Misure: 12,5 × 17 × 18 cm. Altezza delle

* Ringrazio la Direttrice degli Scavi di Eleusi, Dr.ssa K. Παπαγγελή, per avermi concesso la visione e la pubblicazione della fotografia dell'epigrafe che qui si presenta, e il Prof. K.M. Clinton per avermi comunicato il numero d'inventario dell'iscrizione, senza il quale sarebbe stato impossibile trovare il reperto tra i molti conservati nel magazzino del Museo Archeologico di Eleusi. Inoltre, ringrazio cordialmente il Prof. Franco Gbinatti, per aver realizzato alcuni ingrandimenti delle fotografie dell'iscrizione con le attrezzature disponibili presso il Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Padova.

(1) M. BERTI, *Note storiche e prosopografiche agli ostraka di Μυρωνίδης Φλυεύς dal Kerameikós di Atene*, MEP, II (1999), pp. 77-109.

(2) *Ibid.*, p. 80 s. e figg. 1-2.

lettere: 1,4-2,0 cm (linea 1); 0,7-0,9 cm (linee 2-6). Forma delle lettere: *Alpha* con la sbarra orizzontale. *Epsilon* con i tratti orizzontali esterni più lunghi del tratto orizzontale intermedio. *Theta* tondeggianti con punto interno. *Kappa* con i tratti obliqui innestati al centro del tratto verticale. *My* con i tratti esterni obliqui. *Ny* con il tratto obliquo innestato ad una certa altezza del tratto verticale sinistro e in un caso (linea 1) interrotto ad una certa distanza da quest'ultimo. *Rho* con occhiello curvo. *Sigma* a quattro tratti con i tratti esterni obliqui e in un caso (linea 2, ma cf. anche linea 4) leggermente curvilinei. *Ypsilon* con prolungamento inferiore. Non *στοιχηδόν*. La paleografia suggerisce una datazione non anteriore alla seconda metà del IV secolo a.C. Edd.: Σ.Ν. ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗ, *Ἀνέκδοτοι ἐπιγραφαὶ καὶ παρατηρήσεις εἰς ἐκδεδομένας*, AD, XXI (1966), A', p. 140 n. 1; SEG, XXIV (1969), n. 224; M. BERTI, *Note storiche e prosopografiche agli ostraka di Μυρωνίδης Φλυεύς dal Kerameikós di Atene*, MEP, II (1999), p. 80 s. e figg. 1-2.

ἀνέθ]εσαν Δή[μητρι καὶ Κόρη] / ἐκ Κοίλης /]ς Νεοκλείδου /
Κνήμωνος / ὁ Θεολλίδου / Μυρωνίδου

1: ἀνέθε]σαν Δή[μητρι καὶ Κόρη] ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗ, linea 1. [Οἶδε (?) ἀνέθε]σαν SEG, linea 1. 3: Νεοκλείδου ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗ, linea 3; SEG, linea 3. 4: ΔΗΜΨΙΟΣ ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗ, linea 4. *Exempli gratia* Δήμωνος ο Φιλήμωνος *ibid.*, p. 141. Δήμωνος SEG, linea 4. Μνήμωνος BERTI, p. 81 nota 9. Dall'autopsia dell'epigrafe e dalle fotografie, non sono accettabili le letture Δήμωνος ο Φιλήμωνος. Non ritengo infatti che sia possibile riconoscere, subito dopo la lacuna, le lettere Δ ο Λ. Prima dell'*eta* è riconoscibile un *ny*, la cui forma, con il tratto obliquo innestato ad una certa altezza del tratto verticale, può essere confrontata con il *ny* di linea 3 e di linea 6, oltre che con quello di linea 1. La lettera graffita in corrispondenza della frattura sinistra presenta forti difficoltà di lettura, a causa dei danni subiti dalla pietra. In un primo momento, ho pensato di potervi riconoscere un *my*, restituendo il genitivo dell'antroponimo Μνήμων ο, in alternativa, quello di un altro antroponimo con terminazione -μνημων (Θεομνήμων, Ἱερομνήμων ο Εὐμνήμων: cf. F. DORNSEIFF-B. HANSEN, *Reverse-Lexicon of Greek Proper-Names. Rückläufiges Wörterbuch der Griechischen Eigennamen*, Chicago 1978, p. 115). A distanza di tempo, ho ritenuto preferibile la lettura di un *kappa*, che è anche visibile dall'ingrandimento fotografico gentilmente realizzato dal Prof. Franco Ghinatti (fig. 2): l'antroponimo in questione è, con ogni probabilità, Κνήμων (vd. DORNSEIFF-HANSEN, *op. cit.*; M.J. OSBORNE-S.G. BYRNE, *A Lexicon of Greek Personal Names*, II, *Attica*, Oxford 1994, s.v.). 5: Θεολλίδου ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗ, linea 5; SEG, linea 5. 6: Μυρωνίδου] ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗ, linea 6; SEG, linea 6.

L'epigrafe conserva poche righe frammentarie di una dedica a Demetra e Kore, da parte di alcuni individui verosimilmente appartenenti al demo di Koile, i cui antroponimi sono persi in lacuna, tranne l'idionimo di linea 3, di cui si conserva però solo parzialmente il *sigma* finale. Come ha osservato il Κουμα-νούδη (3), non è possibile stabilire se la dedica sia stata fatta eseguire dall'intera

(3) Art. cit., p. 141.



Fig. 1. ELEUSI, *Museo Archeologico*. Inv. E 1127.

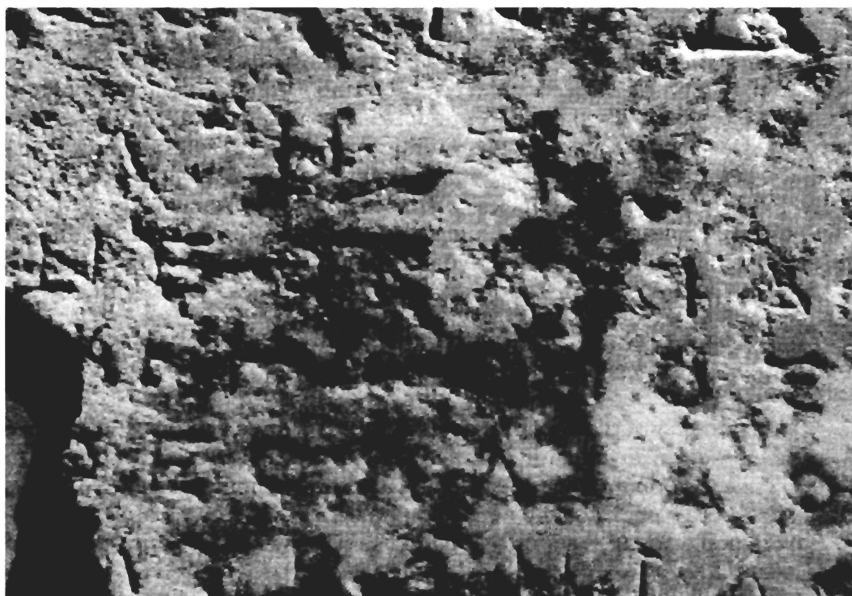


Fig. 2. ELEUSI, *Museo Archeologico*. Inv. E 1127. Particolare in cui è visibile la linea 4 (Κνήμῳνος).

tribù Hippothontis, alla quale apparteneva il demo di Koile (4), o se debba essere formulata qualche altra ipotesi.

Prosopografia. L'iscrizione conserva solo quattro patronimici, che purtroppo non consentono né d'identificare i committenti né d'individuare l'occasione e i motivi della dedica: Νεοκλείδου, Κνήμωνος, Θεολλίδου e Μυρωνίδου.

L'antroponimo Νεοκλείδης è attestato in Attica tra la fine del VI e la prima metà del I secolo a.C. (5) Si segnalano una dedica dall'Acropoli, databile tra il 500 e il 480 (6), e due *ostraka* inediti dal Kerameikos, che sembrano attestare l'onomastica Μένων Νεοκλείδου (7). In V secolo, Νεοκλείδης è anche il nome di un *grammateus* della tribù Aigeis, nell'anno 424/3 (8), e di un retore e sicofante ateniese, spesso deriso nelle commedie di Aristofane (9). Nella seconda metà del IV secolo, è stato restituito un Νεοκλείδης Νικίου – ateniese appartenente alla tribù Hippothontis e forse al demo di Eroiodai – destinatario di un decreto onorario da Delfi (10). Tra la seconda metà del IV e il primo quarto del III secolo, sono noti, da un rendiconto degli *epistatai* e dei *tamiai* del santuario di Eleusi, un *misthotes* dall'onomastica Νεοκλείδης Κηφιστεύς (11) e, da un contratto presso il medesimo santuario, un altro *misthotes* dall'onomastica Ἀντίμαχος Νεοκλείδου Κηφιστεύς (12). È infine attestato un Νεοκλείδης *hippeus* della tribù Akamantis, morto a Koronea nel 394/3 (13).

Allo stato delle conoscenze, l'idionimo Κνήμων non è mai attestato nelle epigrafi attiche (14), ma compare per la prima volta nella commedia, come protagonista del *Dyskolos* menandro del 317/6 (15).

(4) Vd. J.S. TRAILL, *The Political Organization of Attica. A Study of the Demes, Trittyes, and Phylai, and their Representation in the Athenian Council*, «Hesperia», Suppl. XIV, Princeton 1975, p. 51; ID., *Demos and Trittyes. Epigraphical and Topographical Studies in the Organization of Attica*, Toronto 1986, p. 136.

(5) OSBORNE-BYRNE, op. cit., s.v.

(6) IG, I¹, n. 689 = A.E. RAUBITSCHKE, *Dedications from the Athenian Akropolis*, Cambridge Mass. 1949, n. 43.

(7) F. WILLEMSSEN-S. BRENNE, *Verzeichnis der Kerameikos-Ostraka*, MDAI(A), CVI (1991), p. 154. In precedenza però, F. WILLEMSSEN, *Die Ausgrabungen im Kerameikos 1966*, AD, XXIII (1968), p. 29 ha comunicato la scoperta di un solo *ostrakon* con l'onomastica Μένων Νεοκλέους. Vd ora S. BRENNE, *Ostrakismos und Prominenz in Athen. Attische Bürger des 5. Jhs. v. Chr. auf den Ostraka*, «Tyche», Suppl. III, Wien 2001, p. 239 n. 185, in cui si precisa, pur senza pubblicazione della fotografia o di un apografo, che la lettura Menon Neokleous, originariamente proposta da Willemssen, è stata corretta dopo la scoperta del secondo *ostrakon* recante l'onomastica Menon Neokleidou.

(8) IG, I¹, n. 36, linee 2-3; n. 74, linee 5-6; n. 75, linee 2, 4. L'antroponimo è anche stato proposto per l'identificazione dell'*epistates* di IG, I¹, n. 227, linea 7 (424/3) e del *grammateus* di IG, I¹, n. 72, linea 4 (414?).

(9) PA, n. 10631; PW, s.v. *Neokleides*.

(10) SEG, XVIII (1962), n. 170, linee 3 ss. (ca. 336/5).

(11) IG, II², n. 1672, linee 51, 53-54, 78 (329/8).

(12) IG, II², n. 1682, linea 16 (289/8).

(13) IG, II², n. 5222, linea 2.

(14) OSBORNE-BYRNE, op. cit., s.v.

(15) MEN., *Dysk.*, passim. Vd. anche LUC., *Dial. mort.*, XVIII; AEL., *Ep. rust.*, XIII-XVI; HELIOD., *Aethiop.*, passim.

Θεολλίδης non è altrimenti attestato dalle fonti antiche (16) e il Κουμα-γούδη (17) ha proposto un accostamento all'idionimo Θεόλλος, di cui potrebbe essere una derivazione onomastica (18).

Infine, l'antroponimo Μυρωνίδης è attestato in Attica tra la prima metà del V secolo a.C. e la prima metà del II secolo d.C. (19). Si segnalano, per l'arco cronologico che ci interessa, un Μύρων Μυρωνίδου Ἐλευσίσιος, noto da un epitaffio della metà del IV secolo ora perduto (20), e un Μυρωνίδης, figlio del celebre Archinos del demo di Koile, eventualmente identificabile con il personaggio menzionato nella nostra dedica, in virtù della corrispondenza antroponomica e demotica (21).

MONICA BERTI

(16) OSBORNE-BYRNE, op. cit., s.v.

(17) Art. cit., p. 141.

(18) OSBORNE-BYRNE, op. cit., s.v.

(19) Ibid., s.v. Per le attestazioni di V e IV secolo, vd. BERTI, art. cit., p. 78 ss.

(20) IG, II², n. 6044; BERTI, art. cit., p. 82 s. e nota 11.

(21) DEM., *In Timocr.* [XXIV], 135; BERTI, art. cit., p. 83 e nota 13.

* * *

The Delian Hieropoioi of 171 BC (1)

A fragment of a Delian account of the hieropoioi (Γ 766 γ) was found in 1956 built into a wall along the "Street of the Theater" before the "House of the Trident", and it was published by Jacques Treheux in 1985 (2). It is inscribed on both sides and contains the last part of accounts of the sacred officials of 173 BC handing over their responsibilities to Phokion and Charistios (172 BC). According to the information at the end of the text of side B, these accounts were published in 171 BC, two years after the deed, and the names of the hieropoioi of that year are also given. The text is unfortunately fragmentary, and line 18 (as restored by Treheux) runs as follows:

[τὸ δὲ λοιπὸν παρέδομεν ἱερο]ποιῶι Ἀλεξίκωι, ἼΗρ[---]

(1) It is a pleasure to thank the following scholars whose input is much appreciated: Klaus Hallof, Hans Hauben, and Renate Heinrich. Support for my research, as well as funding for a research trip to the *Inscriptiones Graecae* of the Brandenburgische Akademie der Wissenschaften in Berlin was provided by the Flemish Fund of Scientific Research (F.W.O. Vlaanderen-Belgium) which has also funded my research. In the end I am solely responsible for all errors and flaws in this study.

(2) Ed. pr. J. TREHEUX, *Les Hiéropes Déliens de 171 avant J.-C.*, BCH, 109 (1985), pp. 485-497; cf. SEG, 35, 882.